

UNIVERSITY OF ILLINOIS

CONS.ALE R. ...
ISTAZIONI ...
Rice. 22/11/54	
16595 Pos. 2A/28/4	
2.C.637	
...di alleg. Pos. M.	

Urbana, 11 nov. 1954

Chmo Prof. M. Picono
c/o Dr. Aconigi
Via Lucchese 20
Pisa

e per c. al Prof. M. Conversi, Università di Pisa

Caro Professore,

dall' amico Conversi ho saputo del Suo ritorno in Italia e della Sua prossima visita a Pisa. Prima di lasciare l' Italia avevo sperato che questo Suo ritorno avvenisse prima della mia partenza, sia per il piacere grandissimo di rivederla, sia per presentarle l' amico Bourgin, sia per parlare con Lei e Conversi, del progetto della macchina calcolatrice pisana. Anche l' ultima volta, in occasione della visita che Le feci all' Istituto del Calcolo parlammo di Bourgin, che aveva in quel momento fatto domanda per il Fullbright, e di calcolatrici elettroniche . Si trattava quasi di riprendere, almeno per me, una conversazione estremamente piacevole e interessante. In più adesso, e su un terreno di responsabilità molto maggiori, sarebbe stato per me molto importante conoscere direttamente la Sua opinione circa questo nuovo progetto che si maturò in una discussione, protrattasi per giorni, questa estate, a Varenna.

Di questa discussione furono protagonisti Fermi da una parte; Conversi e, con lui, l' Università di Pisa, dall' altra.

Uno degli aspetti, del nostro Paese, che più avevano colpito Fermi era stato questo sempre più diffuso interesse per la ricerca scientifica, questa comprensione sempre maggiore di enti pubblici e privati verso l' ormai fatale evoluzione scientifica della cultura. Ma insieme era ~~stato~~ a lui (come, ovviamente , a tutti noi) chiaro il valore da attribuire a questo interesse e la responsabilità grandissima che esso impone quando, come nel caso di Pisa, tale interesse si concreta in uno sforzo finanziario sorprendente dovuto solo al concorso entusiastico di uomini responsabili illuminati. Perché se è vero che in un paese intrinsecamente povero come il nostro ogni milione speso per elevarne il livello scientifico e tecnico è un passo verso un migliore futuro , è anche vero che ogni lira mal spesa è colpa imperdonabile.

Così a Varenna la questione dell' uso, del migliore uso, del denaro che un fortunato concorso di uomini intelligenti aveva messo a disposizione della ricerca in Pisa , fu dibattuta ed analizzata in una atmosfera di spassionata obiettività e lucidità ; atmosfera tipica degli ambienti dove Fermi , col suo esempio, imponeva il suo stile. E in questa atmosfera (fra progetti di nuove macchine o apparecchiature costose, volte esclusivamente o quasi a beneficio di noi fisici) l' idea di una calcolatrice elettronica che si affiancasse , buona seconda, a quella dell' Istituto di Calcolo , e destinata a interessi più vasti sembrò di gran lunga la migliore anche se la meno appariscente.

Devo dire che a raggiungere questa conclusione fu di guida a tutti l' esperienza già fatta, con le calcolatrici elettroniche, negli S.U. Praticamente oggi ogni grande Università o Centro di studi americano possiede o ha in costruzione la propria calcolatrice. Al Bureau of Standars come a Urbana, a Los Alamos come alla General Motors .

Urbana 11 nov. 1954

Chmo Prof. M. Picone cont.

Situazione questa non dovuta a una maggiore larghezza di mezzi, ma essenzialmente a quello che queste macchine hanno mostrato di poter fare.

Con esse infatti si sono sviluppati rapidamente nuovi metodi di calcolo numerico, nuove possibilità e perfino un nuovo modo di impostare i problemi e di pensare. Oggi in Urbana, l'ILLIAC lavora dalle 18 alle 20 ore al giorno ed è integralmente assorbita dalle richieste dei dipartimenti di ingegneria, di fisica, di biologia, di economia ecc. della sola Università dell'Illinois. Si tratta di un'Università di 20.000 studenti, grande in scala americana, ma non più grande delle maggiori Università Italiane.

E' da ritenere che Lei, Professore, che per il primo ebbe e caldeggiò l'idea di dotare anche il nostro Paese di tali mezzi di ricerca, consideri già scontato da tempo questo sorprendente sviluppo, ma ciò non poteva essere, né era ovvio alla maggior parte di noi. Riallacciandomi ancora una volta al colloquio che ebbi con Lei ai primi del '53, ricordo adesso le Sue entusiastiche parole quando le dissi della mia meraviglia nei riguardi di quello che già aveva fatto, per il gruppo dei fisici di Urbana, l'ILLIAC.

Oggi molto più di allora, illuminato da questa esperienza, condivido in pieno la Sua opinione, quella di Fermi e di altri scienziati, come Wigner e Bethe, i quali sostengono che in pochi anni il livello scientifico di un paese sarà più o meno misurato dal numero di calcolatrici elettroniche che esso avrà in uso. E condividendo questo Suo più che giusto entusiasmo, io mi auguro che Lei voglia oggi dare a Conversi tutta la Sua simpatia e insieme dare a Lui e all'iniziativa pisana, tutto il Suo appoggio e il Suo inestimabile contributo di consigli e incoraggiamenti.

Prima con la macchina dell'Istituto del Calcolo che comincerà a fare scuola, poi con quella Pisana, poi eventualmente con altre che ~~ma~~ verranno, il nostro Paese, anche in questo senso, e in tempo, prenderà viva parte all'evoluzione civile dei paesi più civili.

E a Lei, caro Professore, andrà doverosa e vivissima, la gratitudine di tutti noi. In particolare la mia e, per il momento, il mio più cordiale e deferente saluto

Suo
(G. Bernardini)
(G. Bernardini)